

# Un panorama su Venezia

**G**rinto alla 7ª edizione, Il tridente (termine palesemente ispirato al barocco tridente viario che parte da piazza del Popolo) continua a raggruppare per un mese l'attività di 12 gallerie romane attorno ad un tema unitario, che quest'anno è «Mediterranea». Interpretando, nell'ambito dell'iniziativa, la sua più peculiare specificità, che consiste nell'esposizione di architettura moderna, la galleria A.A.M. di Francesco Moschini propone una densa rassegna sull'attività recente di Francesco Venezia. Formatosi in ambiente napoletano, Venezia è oggi tra gli esponenti più interessanti e promettenti delle giovani generazioni di architetti italiani. Alcune sue opere – come il notissimo museo civico di Gibellina – costituiscono ormai dei riferimenti da manuale.

Venezia è un professionista scrupoloso, attentissimo; qualità che si riflette puntualmente nei progetti, perentori e asciutti nella loro elaborazione grafica, al punto – sottolinea Moschini nel testo in catalogo – di apparire «talvolta ostici e privi di concessioni accattivanti». Un esercizio progettuale, quello di Francesco Venezia, assai attento all'uso dei materiali e ai suggerimenti del contesto. Un contesto anzitutto ambientale (basti pensare al teatro di Salemi, al già citato museo di Gibellina, alla casa di Laurò, come pure al suggestivo progetto di restauro urbano del

quartiere Buidauli ad Alcoy, Valencia), ma anche storico, come nel caso dei giardini «segreti» di Gibellina, che rimandano – senza mai scendere nella citazione – alla memoria dei giardini arabi e normanni. Analogamente, il linguaggio architettonico di Venezia, pur assai ricercato, sa costantemente evitare esiti manieristici.

Non è dunque solo l'ambientazione geografica delle opere (la Sicilia, la Campania) e una sorta di loro intrinseca solarità a giustificare l'iscrizione dell'attività di Venezia sotto la sigla «Mediterranea», bensì una più interna qualità, vale a dire – ricorrendo ancora una volta alle parole di Moschini – «una progettualità che, pur nel suo minimalismo, tende a fondersi con l'immutabilità di un naturalismo inteso in senso "panico"».

La mostra romana, a fianco dei progetti, esibisce plastici, foto e soprattutto molti bellissimi schizzi, in cui l'architetto riduce al minimo la presenza degli elementi architettonici e la densità del segno, a tutto vantaggio della capacità evocativa. Assai convincente anche la «lettura» fotografica delle architetture di Venezia, proposta in catalogo da Michele Cappiello.

Carlo Fabrizio Carli

«Francesco Venezia, progetti e realizzazioni 1973/1992», A.A.M. Architettura Arte Moderna, Roma (via del Vantaggio, 12), fino all'11 aprile. Catalogo Società Poligrafica Editrice